



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria
Aggiornamento congiunturale

Catanzaro novembre 2023

2023

40



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Reggio Calabria. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Giuseppe Albanese (coordinatore), Tonino Covelli, Iconio Garri, Enza Maltese e Graziella Mendicino.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Tonino Covelli e Franca Perrotta.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle, 1 – 88100 Catanzaro

Telefono

+39 0961 893211

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Calabria</i>	8
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta	22
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte del 2023 la crescita dell'economia calabrese ha perso vigore, proseguendo nella tendenza che si era già manifestata a partire da metà dello scorso anno. In base all'indicatore ITER elaborato dalla Banca d'Italia (fig. 1.1), nel primo semestre l'attività economica in regione è aumentata dell'1,1 per cento, in linea con quanto osservato nel resto del Paese.

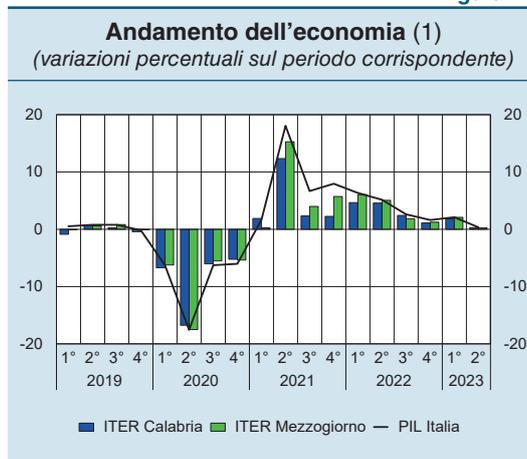
Secondo i risultati del sondaggio congiunturale condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, il fatturato delle imprese calabresi nei primi nove mesi dell'anno ha registrato in media un moderato incremento, ancora sostenuto dall'aumento dei prezzi di vendita. La situazione reddituale è migliorata, beneficiando anche della riduzione dei prezzi dei beni energetici, mentre gli investimenti sono rimasti su livelli contenuti, risentendo probabilmente del clima di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico e dell'innalzamento del costo del credito.

A livello settoriale, il rallentamento ha riguardato maggiormente l'industria in senso stretto. Le costruzioni sono state ancora in parte sospinte dal completamento degli interventi di riqualificazione edilizia stimolati dal Superbonus, mentre in prospettiva potrebbe incidere di più il contributo dei lavori pubblici finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che è stato finora inferiore alle attese degli operatori. Nel terziario la congiuntura è rimasta positiva, pur risentendo della frenata delle vendite nel commercio e della debole crescita delle presenze turistiche.

Dopo la sensibile ripresa del biennio precedente, gli andamenti occupazionali hanno mostrato segnali di indebolimento, che hanno riguardato soprattutto i contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e la componente femminile. Il tasso di disoccupazione è tornato a crescere, alimentato però essenzialmente da una maggiore intensità nella ricerca di lavoro.

I consumi delle famiglie calabresi hanno risentito del forte calo del potere di acquisto, accompagnato da un deterioramento del clima di fiducia. L'inflazione, dopo aver raggiunto un picco a fine 2022, ha iniziato gradualmente a ridursi nei primi mesi dell'anno in corso, pur restando ancora su livelli elevati. Le famiglie in difficoltà economica hanno continuato a beneficiare di misure straordinarie volte a limitare l'impatto dei rincari dei prezzi di energia e gas. Al contempo, a seguito delle recenti modifiche normative, ha iniziato a ridursi la quota di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza, che sarà totalmente sostituito a partire

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps e Infocamere.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

dagli inizi del 2024 dall'Assegno di inclusione, destinato a una platea più ristretta di nuclei familiari.

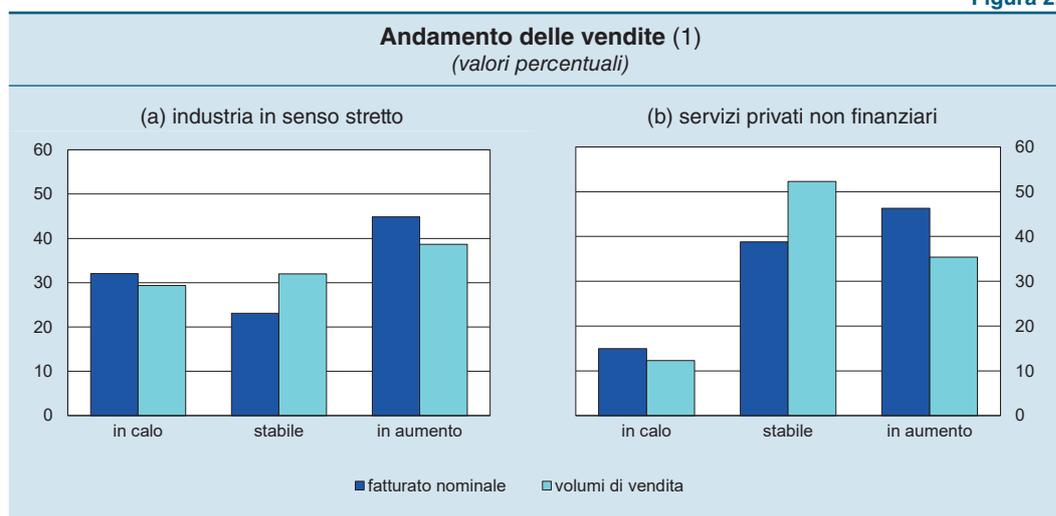
La crescita dei prestiti bancari alla clientela privata si è indebolita, riflettendo principalmente il calo della domanda connesso con il rialzo dei tassi. La dinamica dei prestiti è risultata peggiore per le imprese, soprattutto per quelle di minore dimensione; per le famiglie il ricorso al credito al consumo è rimasto sostenuto, mentre le nuove erogazioni di mutui residenziali sono scese. Nonostante il peggioramento congiunturale, il tasso di deterioramento del credito si è mantenuto contenuto. I depositi bancari delle famiglie e delle imprese si sono lievemente ridotti, anche in conseguenza della ricomposizione del risparmio verso strumenti con rendimenti più elevati.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi dell'anno si è assistito a un ulteriore indebolimento dell'attività industriale, in linea con quanto registrato nell'ultima parte del 2022. Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia (Sondtel), condotto in autunno su un campione di imprese con almeno 20 addetti, il saldo positivo tra la quota di aziende con fatturato nominale in crescita e quelle con fatturato in calo si è attestato su livelli ampiamente inferiori rispetto allo stesso periodo del 2022; considerando i volumi di vendita il saldo tra giudizi di aumento e diminuzione è risultato solo di poco positivo (fig. 2.1.a). Tra i settori di specializzazione, la crescita è stata più accentuata nell'industria alimentare, che ha tratto vantaggio anche dal sostegno della domanda estera; le attività connesse all'edilizia hanno invece mostrato una dinamica peggiore.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Quota di imprese con fatturato nominale e quantità vendute in aumento, stabile o in calo nei primi nove mesi del 2023 rispetto al periodo corrispondente del 2022.

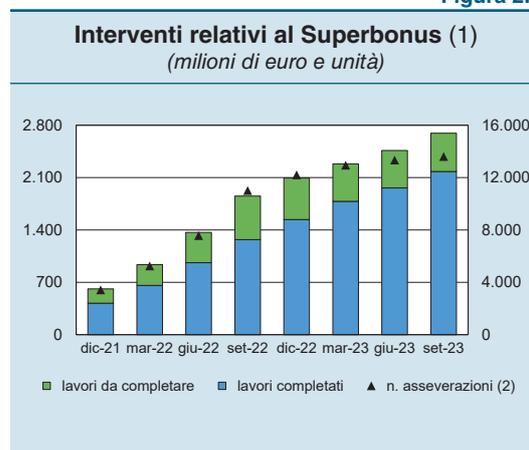
Il processo di accumulazione del capitale è rimasto sostanzialmente in linea con i piani di investimento formulati nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano una spesa in riduzione rispetto al 2022. Per quanto concerne l'utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), un terzo delle aziende partecipanti al sondaggio ha dichiarato di aver ottenuto incentivi per l'implementazione di investimenti afferenti al programma "Transizione 4.0"; il 27 per cento ha avuto risorse per aumentare l'efficienza energetica e l'autoproduzione da fonti rinnovabili (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, *Economie Regionali*, 18, 2023).

Le costruzioni. – Nel settore delle costruzioni sono emersi segnali di attenuazione della fase di espansione registrata nell'ultimo biennio. Nel primo semestre dell'anno, le ore lavorate denunciate alle Casse edili presenti in regione sono diminuite del 6 per cento, dopo il forte incremento avvenuto nello stesso periodo del 2022 (81 per cento). Considerando le aziende con almeno 10 addetti, sulla base del sondaggio della Banca

d'Italia condotto tra settembre e ottobre, poco meno di due terzi delle imprese si attende comunque un aumento del valore della produzione nel 2023, mentre il 14 per cento ne prevede un calo.

L'andamento è risultato ancora vivace nel comparto residenziale, che ha tratto vantaggio dal completamento dei lavori stimolati dalle agevolazioni fiscali introdotte dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"). Secondo i dati del monitoraggio congiunto di Enea e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, in Calabria gli interventi riferiti al "Superbonus" al 30 settembre 2023 erano 13.783, per un importo complessivo di 2,7 miliardi di euro, ancora in aumento di oltre un quarto rispetto a fine 2022; i lavori risultavano conclusi all'81 per cento (fig. 2.2).

Figura 2.2



Fonte: Enea e Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.
(1) Totale degli investimenti ammessi a detrazione. – (2) Scala di destra.

Il comparto delle opere pubbliche ha beneficiato dell'avvio dei progetti legati al PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per interventi in Calabria*), che ha determinato un aumento delle commesse per circa il 45 per cento delle imprese partecipanti al nostro sondaggio, una quota tuttavia significativamente inferiore a quella rilevata nel 2022 sulla base delle aspettative degli operatori (cfr. *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 40, 2022).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER INTERVENTI IN CALABRIA

Nell'ambito del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 10 ottobre risultavano assegnati 5,6 miliardi di euro a soggetti attuatori pubblici¹ per progetti da realizzare sul territorio calabrese, pari a 3.044 euro per abitante (tav. a2.1). Tali fondi risultavano concentrati soprattutto negli interventi associati alle missioni dedicate alla "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" e "Rivoluzione verde e transizione ecologica", che assorbono circa il 45 per cento delle risorse allocate. Per il 33 per cento dei fondi assegnati, la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 28 per cento degli importi (tav. a2.2).

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Con riguardo ai progetti del solo PNRR per interventi da realizzare in Calabria, a giugno 2023² i soggetti attuatori pubblici avevano bandito procedure per un importo stimato di 1,7 miliardi, pari a circa il 40 per cento del valore dei progetti che necessitano di una gara. In particolare, la percentuale di gare avviate per gli interventi relativi a “Rivoluzione verde e transizione ecologica” e “Inclusione e coesione” risultava più elevata, a fronte di un minor grado di avanzamento degli interventi rivolti a “Infrastrutture per una mobilità sostenibile” e “Salute” (figura).

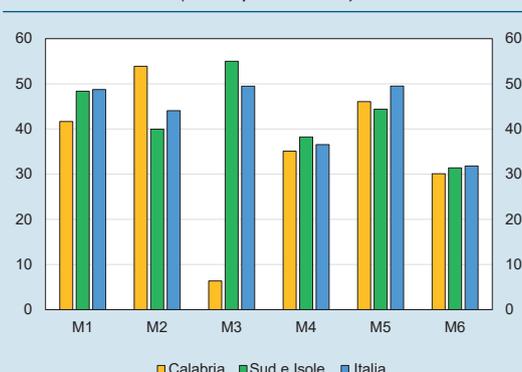
Lo scorso agosto il Governo ha presentato una proposta di modifica del PNRR per tenere conto sia del mutato contesto geopolitico, a cui sono connessi alcuni fattori di ostacolo alla realizzazione delle opere (come ad esempio l’aumento dei costi), sia delle criticità emerse durante la prima fase di attuazione. In particolare, viene delineata la sostanziale eliminazione di alcune misure la cui attuazione non è ritenuta compatibile con i tempi e le modalità di rendicontazione del Piano³. Secondo nostre elaborazioni, le proposte di modifica riguarderebbero interventi sul territorio calabrese ai quali erano state finora assegnate risorse per 626 milioni (pari al 5 per cento del totale suscettibile di eliminazione a livello nazionale e a circa l’11 per cento delle risorse regionali), prevalentemente di competenza comunale.

² Si considerano le gare a partire dal 1° gennaio 2021.

³ *Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)* aggiornata al 31 maggio 2023, memoria della Banca d'Italia per le Commissioni permanenti 4a (Politiche dell'Unione europea) e 5a (Programmazione economica, bilancio) del Senato (Doc. XIII, n. 1), 14 settembre 2023.

Figura

Gare avviate afferenti al PNRR (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni sui dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara (non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio). M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

I servizi privati non finanziari. – Il settore terziario ha continuato a crescere, pur mostrando segnali di rallentamento. Secondo i risultati del sondaggio Sondtel su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari, la quota di aziende con fatturato nominale in crescita nei primi nove mesi dell’anno è stata pari al 46 per cento, quella delle aziende con fatturato in calo al 15 per cento. Anche considerando i volumi di vendita la quota delle aziende che ha segnalato un incremento supera di 23 punti percentuali quella di coloro che hanno indicato un calo (fig. 2.1.b); nel commercio al dettaglio non alimentare, tale saldo scende però al 4 per cento. All’interno di quest’ultimo comparto, segnali più favorevoli provengono dal segmento degli autoveicoli: secondo

i dati diffusi dall'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni sono tornate a crescere, dopo il forte calo dell'anno scorso dovuto anche alle difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici, sebbene in misura inferiore rispetto al resto del Paese (9,5 contro 20,6 per cento).

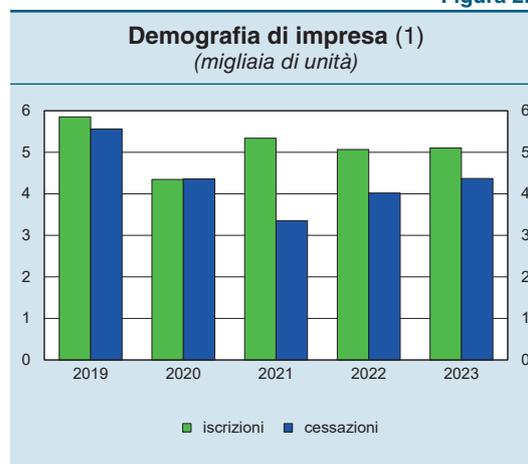
Dopo il sensibile recupero dello scorso biennio seguito allo shock pandemico, la crescita dei flussi turistici in regione si è fortemente attenuata. Secondo le informazioni provvisorie sui primi otto mesi del 2023 fornite dall'Osservatorio sul turismo della Regione Calabria, le presenze nelle strutture ricettive in regione sono salite solo del 2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022 (tav. a2.3). In particolare, i turisti stranieri sono aumentati del 18 per cento, mentre quelli domestici sono lievemente diminuiti. I pernottamenti risultano ancora inferiori di circa il 20 per cento rispetto al 2019 (37 per la componente straniera).

Per quanto riguarda il settore dei trasporti, i passeggeri transitati per gli aeroporti regionali nei primi 8 mesi dell'anno sono cresciuti del 17 per cento, tornando sostanzialmente sui livelli pre-pandemia. In particolare, i voli sono aumentati in linea con i maggiori flussi di stranieri e con la ripresa degli spostamenti dei residenti in regione.

Nel porto di Gioia Tauro è continuata la fase di crescita in atto dalla seconda metà del 2019. La movimentazione di container nei primi nove mesi dell'anno è salita del 2,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (era cresciuta di oltre il 7 per cento nel 2022).

La demografia. – Nel primo semestre la dinamica delle nuove aperture di imprese è rimasta debole: secondo i dati di InfoCamere-Telemaco le iscrizioni presso il registro delle imprese sono cresciute dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 2.3). Il lieve aumento è da attribuire esclusivamente alle nuove aperture di ditte individuali; per le forme societarie è invece proseguita la fase negativa che aveva già caratterizzato il 2022. Contestualmente è continuata la risalita in atto dalla metà del 2021 delle cessazioni, cresciute di circa il 9 per cento, su livelli comunque inferiori a quelli pre-pandemici.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Telemaco.
(1) I dati fanno riferimento al primo semestre di ciascun anno.

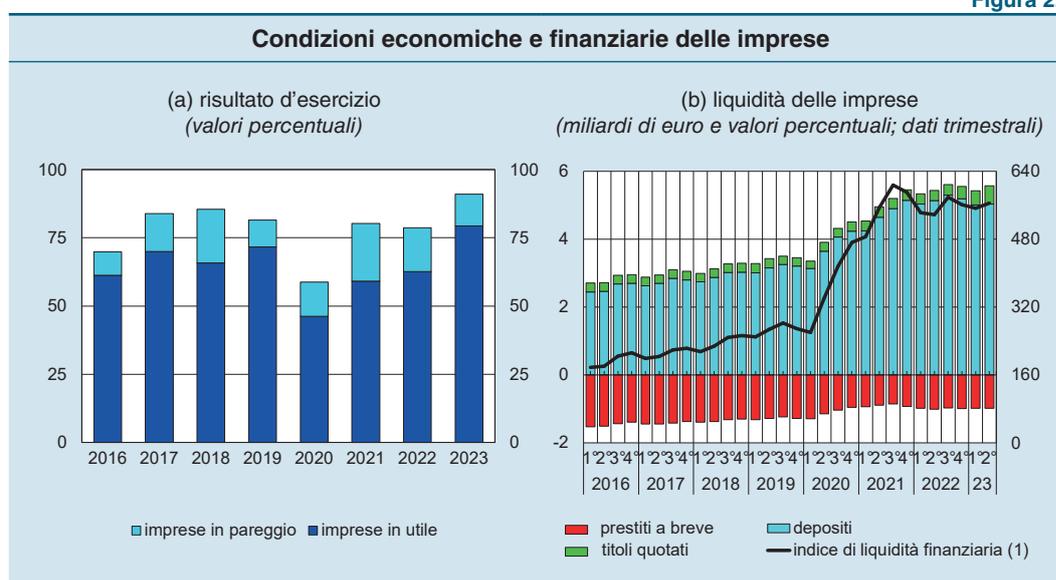
Gli scambi con l'estero. – Nel primo semestre del 2023, le esportazioni di merci sono ancora cresciute in modo deciso, anche se il loro contributo al PIL rimane modesto. Le vendite a prezzi correnti sono aumentate del 21 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022 (tav. a2.4). L'incremento ha interessato tutti i principali settori di specializzazione regionale, soprattutto i prodotti dell'industria alimentare e le sostanze e prodotti chimici, che insieme rappresentano quasi il 60 per cento delle esportazioni

regionali. Con riguardo ai mercati di sbocco, l'aumento è stato particolarmente accentuato verso i paesi UE (tav. a2.5).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In linea con l'aumento del fatturato nominale e la riduzione dei prezzi dell'energia, le previsioni reddituali delle imprese per il 2023 prefigurano un andamento più favorevole rispetto all'anno precedente. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di aziende regionali con almeno 20 addetti che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e quella di coloro che si attendono una perdita è risultato in sensibile miglioramento (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



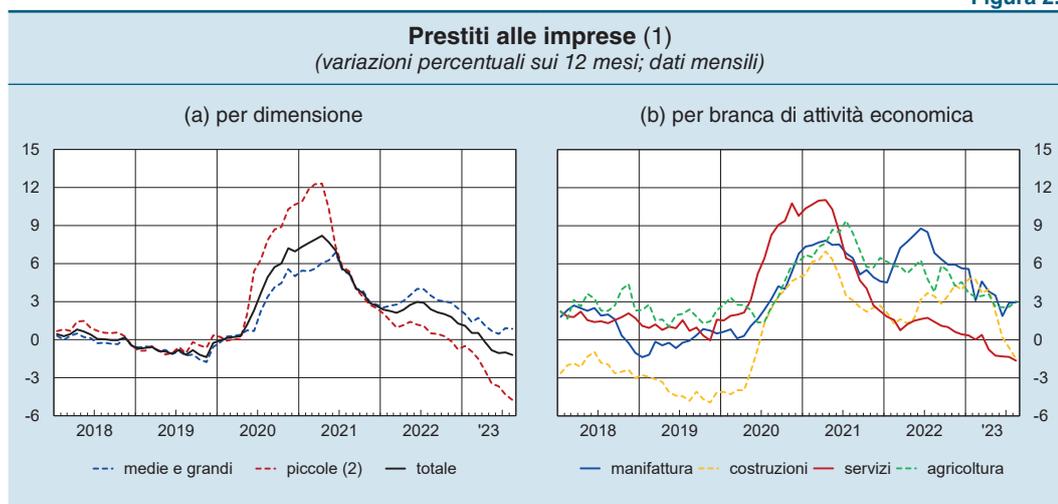
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*; per il pannello (b), Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.

(1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

Nel primo semestre del 2023 il grado di liquidità delle imprese, misurato come il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati e l'indebitamento a breve, è rimasto sostanzialmente stabile su valori molto elevati nel confronto storico (fig. 2.4.b).

A seguito della riduzione della domanda dei prestiti destinati agli investimenti e al finanziamento del capitale circolante (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4), la dinamica del credito alle imprese si è ulteriormente indebolita rispetto all'anno precedente, divenendo negativa nel secondo trimestre. A giugno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato pari al -1,1 per cento (tav. a2.6); in particolare, il credito si è ridotto per le imprese di piccole dimensioni (-3,7 per cento), mentre ha rallentato per le imprese più grandi (0,5 per cento; fig. 2.5.a e tav. a4.2). A livello settoriale, i prestiti si sono contratti nei servizi e sono divenuti sostanzialmente stazionari nelle costruzioni; l'espansione del credito è invece proseguita nella manifattura e nel settore agricolo (fig. 2.5.b). Nei mesi estivi la contrazione dei prestiti è proseguita, estendendosi anche al settore delle costruzioni.

Figura 2.5

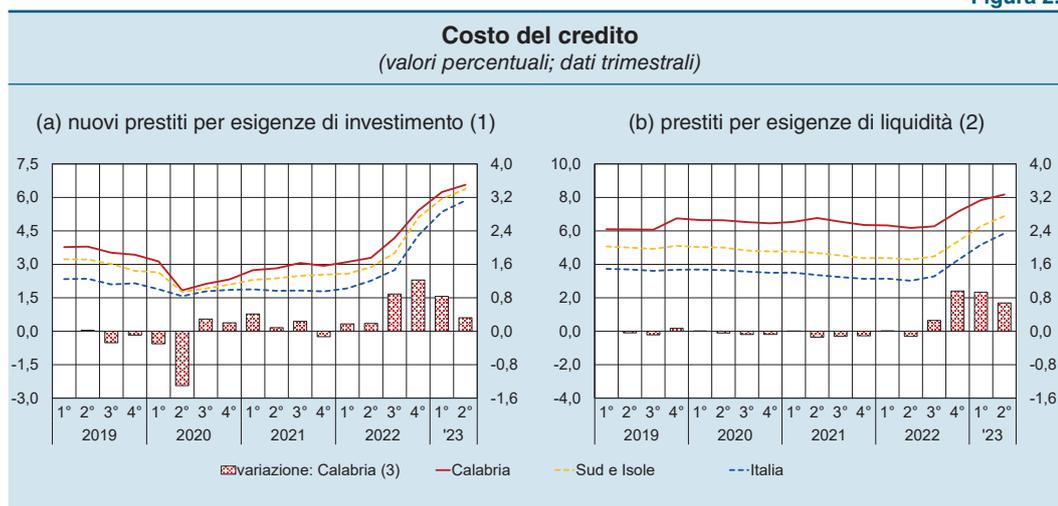


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Nella prima parte del 2023 il costo del credito alle imprese è risultato ancora in crescita (fig. 2.6). Nel secondo trimestre, i tassi di interesse sui nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento si sono mediamente attestati al 6,6 per cento, quelli sui finanziamenti destinati al sostegno dell'operatività corrente all'8,2 per cento (tav. a4.7). Rispetto a dicembre 2021, l'incremento per i prestiti con durata più lunga (3,6 punti percentuali) è stato doppio rispetto a quello per le operazioni a più breve scadenza. Con riferimento a queste ultime, gli aumenti sono stati piuttosto omogenei sia per dimensione sia per settore di impresa.

Figura 2.6



Fonte: AnaCredit.

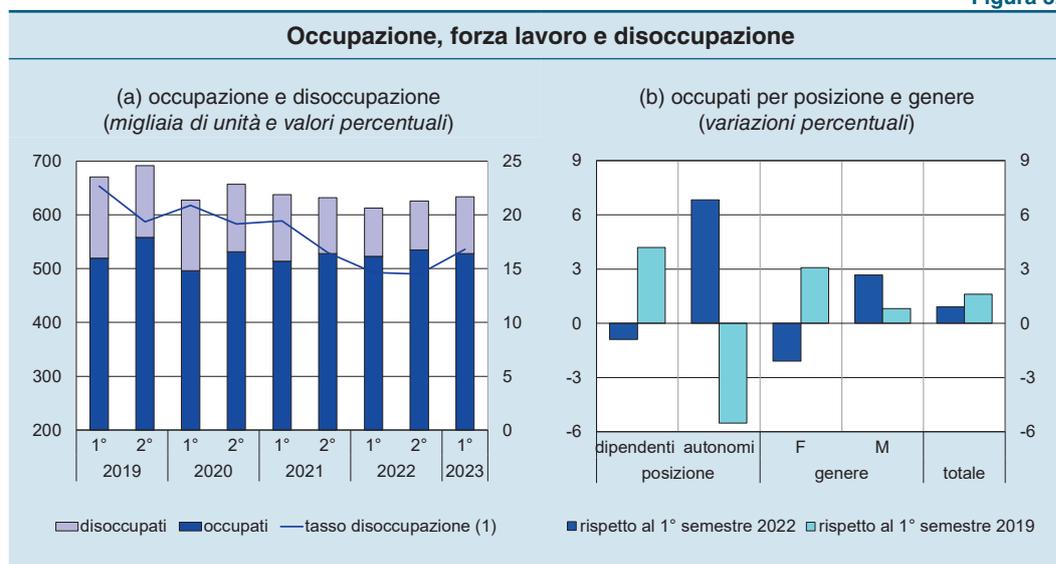
(1) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Differenza rispetto al trimestre precedente. Asse di destra.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Dopo la ripresa del biennio precedente, nella prima parte del 2023 l'occupazione ha iniziato a mostrare segnali di rallentamento. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre dell'anno in corso il numero degli occupati in regione è cresciuto dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.1.a e tav. a3.1), un aumento molto più contenuto di quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 2,4 e 2,0 per cento).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

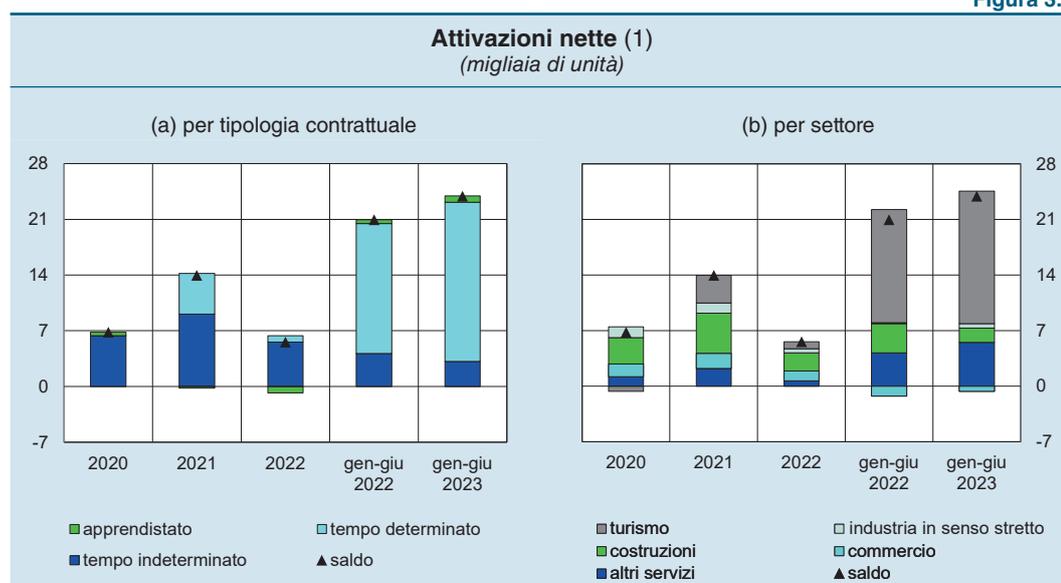
Nella media dei primi sei mesi del 2023, il tasso di occupazione ha raggiunto il 43,5 per cento (5 decimi in più rispetto allo stesso periodo del 2022), sospinto anche dalla continua riduzione della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) che, tra gennaio e giugno, è diminuita di circa lo 0,6 per cento; il divario del tasso di occupazione regionale dalla media nazionale si è tuttavia ampliato di quasi un punto percentuale. Anche il tasso di disoccupazione è tornato ad aumentare, raggiungendo il 16,8 per cento (14,6 nello stesso periodo del 2022). L'incremento è stato alimentato da una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, con la conseguente crescita del tasso di attività di quasi due punti, al 52,4 per cento.

L'incremento tendenziale dell'occupazione ha riguardato esclusivamente gli uomini mentre il numero delle lavoratrici è leggermente diminuito (fig. 3.1.b), anche se – grazie alla crescita registrata nel biennio precedente – resta complessivamente superiore a quello del primo semestre 2019; il divario di genere nel tasso di occupazione è comunque tornato ad ampliarsi, arrivando a 24,9 punti percentuali (era 22,8 nello stesso periodo dell'anno precedente). Tra i settori, i servizi hanno fornito un contributo positivo alla crescita, a fronte di una sostanziale stabilità degli occupati nelle costruzioni; il numero di lavoratori è risultato in calo nell'agricoltura e, in minor misura, nell'industria.

L'aumento dell'occupazione è stato alimentato in particolare dal lavoro autonomo: nel primo semestre 2023 il numero dei lavoratori indipendenti calabresi è infatti cresciuto di quasi il 7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.b) pur rimanendo al di sotto dei livelli pre-pandemia. Il lavoro alle dipendenze, invece, dopo l'espansione che ha caratterizzato gli ultimi due anni, ha fatto registrare una lieve riduzione (-0,9 per cento).

Per il solo settore privato non agricolo, i dati amministrativi sulle comunicazioni obbligatorie, forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali¹, mostrano che il numero dei posti di lavoro alle dipendenze creati tra gennaio e giugno è stato leggermente superiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.2.a e tav. a3.2). Tuttavia, l'aumento delle assunzioni nette ha riguardato esclusivamente la componente dei contratti a tempo determinato, mentre la creazione di occupazione più stabile ha mostrato segnali di rallentamento, in controtendenza con il dato medio nazionale. L'incremento delle nuove attivazioni è in prevalenza riconducibile ai servizi (e in particolare al comparto turistico), caratterizzati proprio da un maggiore ricorso ai contratti a termine, mentre si è notevolmente ridimensionato il contributo delle costruzioni (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



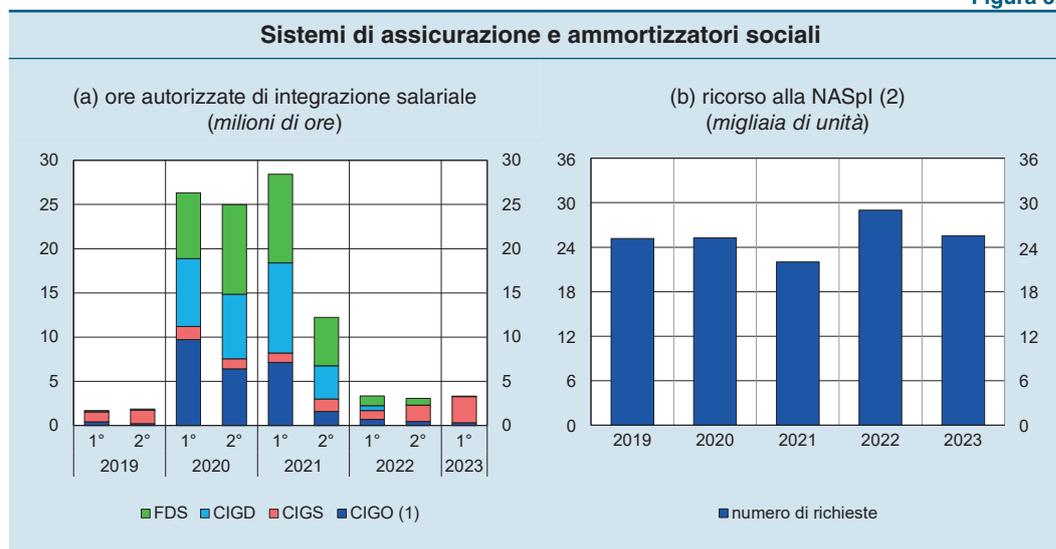
Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Dati aggiornati al 5 luglio 2023. (1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato.

Il ricorso alle misure di integrazione salariale è rimasto stabile: secondo i dati Inps, nei primi sei mesi del 2023 sono state autorizzate oltre 3,3 milioni di ore, un livello pressoché pari a quello dello stesso periodo del 2022 (fig. 3.3.a e tav. a3.3). Quest'anno la richiesta di ammortizzatori sociali si è però concentrata quasi esclusivamente sullo strumento della cassa integrazione straordinaria, alimentata soprattutto da imprese operanti nel settore dei servizi diversi da commercio

¹ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, luglio 2023.

e turismo che, a seguito delle recenti modifiche normative², hanno acquisito la possibilità di accesso a tale strumento.

Figura 3.3



Fonte: Inps.

(1) Gli acronimi corrispondono a: Cassa integrazione ordinaria (CIGO), Cassa integrazione straordinaria (CIGS), Cassa integrazione in deroga (CIGD), Fondi di solidarietà (FDS). – (2) I dati fanno riferimento al primo semestre di ogni anno.

Con riguardo alle misure di sostegno a favore dei soggetti in stato di disoccupazione, il ricorso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) in regione si è attenuato, tornando sui livelli pre-pandemici: tra gennaio e giugno 2023 le richieste di NASpI sono state circa 25.500, il 12 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.3.b).

Le politiche attive previste nell'ambito del PNRR potrebbero favorire la transizione verso nuovi impieghi di chi ha perso l'occupazione, così come l'inserimento o il riavvicinamento al mercato del lavoro di chi non ne fa parte (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2023). In base alle informazioni diffuse dall'ANPAL³, i soggetti complessivamente presi in carico nel programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL) in Calabria al 30 giugno 2023 erano circa 50.500 (quasi il 20 per cento degli individui senza lavoro ma potenzialmente occupabili presenti in regione nel 2022, contro circa il 30 per cento in Italia), con un aumento del 71 per cento rispetto a dicembre scorso. Di questi, solo i due quinti corrispondevano a soggetti che avevano richiesto in precedenza la NASpI e che dunque risulterebbero più vicini al mercato del lavoro (quasi tre quinti in Italia); la restante parte si divideva tra percettori di Reddito di cittadinanza e altri disoccupati (giovani senza esperienze lavorative o disoccupati di lunga durata) che, nell'ambito del programma GOL, vengono tipicamente indirizzati ai percorsi

² Con la Legge di Bilancio 2022 (Legge 30 dicembre 2021, n. 234, art. 1, commi 191-216) è stata emanata la "Riforma degli Ammortizzatori sociali" che ha esteso la platea dei potenziali beneficiari della cassa integrazione straordinaria.

³ Dati tratti dalla nota n. 6/2023 della Collana Focus ANPAL n. 158.

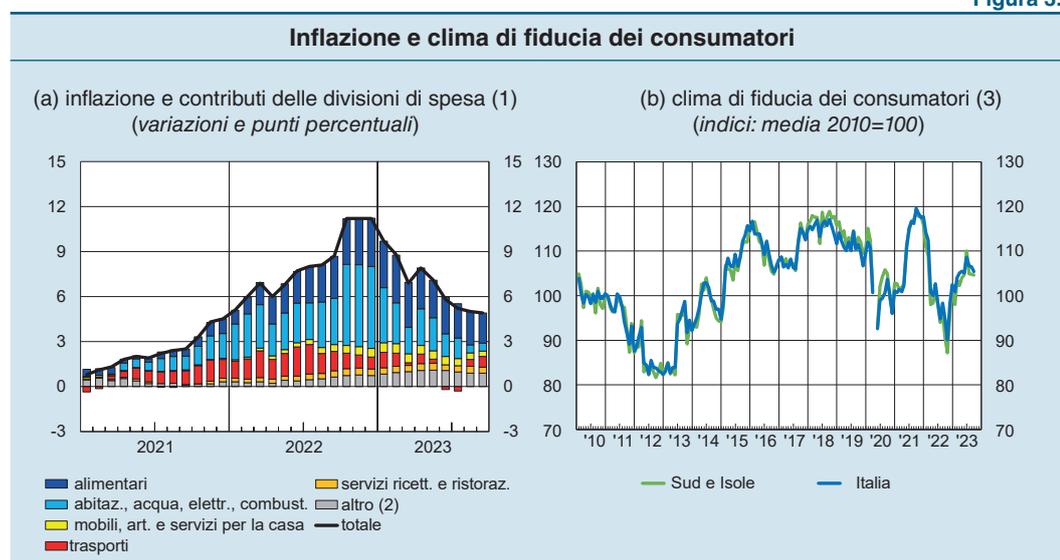
per le persone a minore occupabilità. I beneficiari con un rapporto di lavoro alle dipendenze attivato a 180 giorni dalla presa in carico erano 6.420, pari al 22 per cento del totale dei soggetti partecipanti al programma da almeno sei mesi (33 per cento nella media italiana).

I consumi e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni di Confcommercio l'espansione dei consumi delle famiglie calabresi mostrerebbe un marcato rallentamento in termini reali nel corso di quest'anno. La crescita risulterebbe di intensità analoga a quella del Mezzogiorno e più contenuta rispetto alla media italiana.

La dinamica dei consumi ha continuato a risentire del rialzo dei prezzi, che erode il potere di acquisto. L'inflazione al consumo sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha raggiunto il massimo in regione, così come nel resto del Paese, nell'ultima parte del 2022 (figura 3.4.a), soprattutto per il contributo delle spese relative all'abitazione e alle utenze, e ai beni alimentari. A partire dai primi mesi di quest'anno la dinamica dei prezzi in Calabria si è gradualmente attenuata pur rimanendo ancora su livelli storicamente elevati: il tasso di inflazione è sceso a settembre al 4,9 per cento (5,3 in Italia). Alla diminuzione ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi di gas ed energia elettrica. Contestualmente si sono registrati segnali di ripresa della fiducia dei consumatori: il livello dell'indicatore, disponibile solo a livello di macroarea, resta tuttavia di molto inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Anche l'andamento del mercato immobiliare è peggiorato, dopo la sensibile ripresa del biennio precedente: sulla base dei dati dell'Osservatorio presso l'Agenzia delle entrate

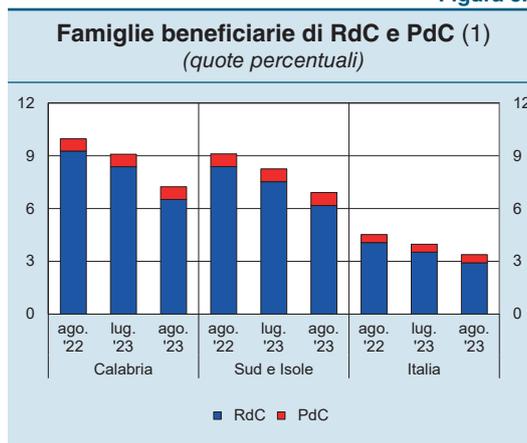
(OMI), nel primo semestre 2023 le compravendite di abitazioni in regione sono lievemente diminuite rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (-2 per cento circa; -12,5 per cento nella media nazionale), pur continuando a mantenersi su livelli superiori a quelli pre-pandemia. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno, in linea con quanto avvenuto anche in Italia e nel Mezzogiorno.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) ad agosto del 2023 erano complessivamente circa 58.000, pari al 7,2 per cento di quelle residenti (6,9 nel Mezzogiorno e 3,4 in Italia; fig. 3.5), in diminuzione di oltre un quarto rispetto a un anno prima. La riduzione riflette soprattutto i recenti cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023, che hanno comportato la sospensione delle erogazioni per le mensilità successive alla settimana per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, ultrasessantenni, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali. Da settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico e non altrimenti assistiti perché ritenuti occupabili possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità di durata limitata volta a supportare il loro inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione (AdI) come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale a favore delle famiglie svantaggiate con componenti "fragili" (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022); secondo nostre stime, basate sui dati dell'Osservatorio INPS fino a luglio 2023, i nuclei con minori o disabili erano poco meno della metà dei beneficiari totali dell'RdC.

Con riferimento alle altre forme di sostegno alle famiglie, secondo i più recenti dati disponibili dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) riferiti al 2022, in Calabria la quota di utenze domestiche destinarie dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas era pari, in entrambi i casi, al 19 per cento, valori superiori alla media nazionale (circa 12 per cento per ciascuna misura) e in crescita rispettivamente di circa 5 e 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Su tale incremento ha influito l'innalzamento disposto dal Governo della soglia ISEE per l'ammissione ai sussidi, che ha consentito di ampliare la platea dei beneficiari.

L'indebitamento delle famiglie. – Nel primo semestre del 2023 i finanziamenti alle famiglie calabresi sono risultati ancora in espansione, seppur in rallentamento (2,7 per cento a giugno; fig. 3.6.a e tav. a3.4). La crescita del credito al consumo è rimasta sostenuta sui livelli dell'anno precedente (6,1 per cento a giugno): alla riduzione del contributo derivante dai prestiti personali, specie delle cessioni del quinto dello

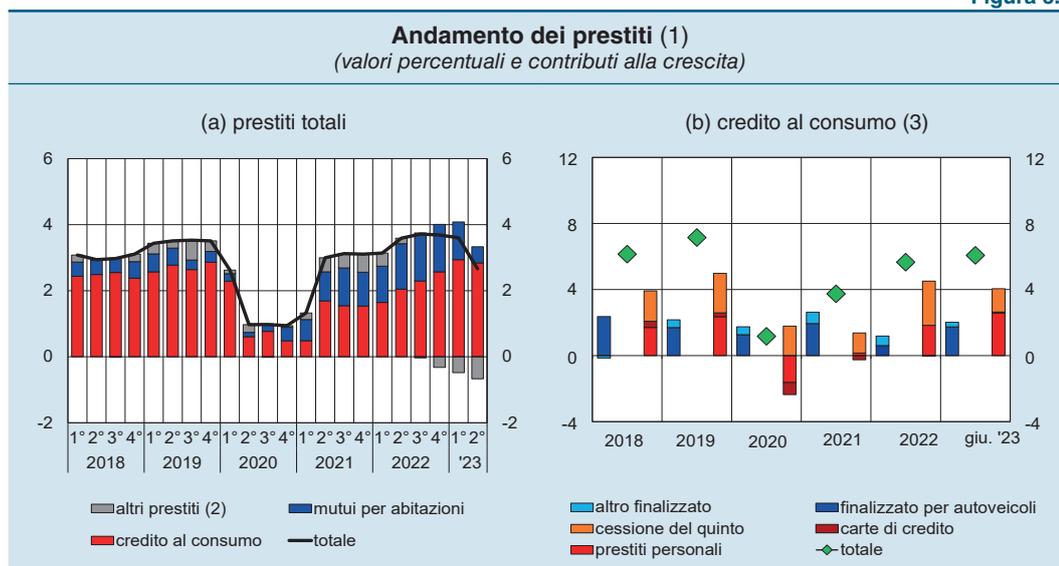
Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

stipendio, si è contrapposto il rafforzamento del credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli (fig. 3.6.b). La crescita dello stock dei mutui abitativi si è invece notevolmente indebolita (all'1,2 per cento a giugno, dal 3,6 di dicembre 2022). Nel complesso, nei primi sei mesi dell'anno le nuove erogazioni di mutui sono state pari a 176 milioni di euro, un ammontare inferiore di un quarto rispetto al corrispondente periodo del 2022 (fig. 3.7.a). Il ricorso alle operazioni di surroga e sostituzione è rimasto contenuto.

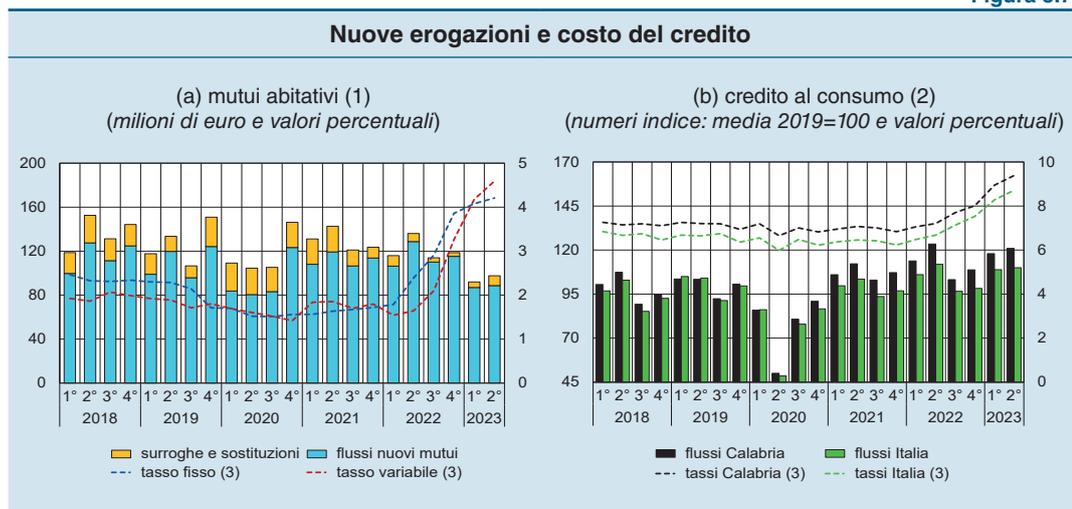
Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita delle diverse componenti. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

Figura 3.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Asse di destra.

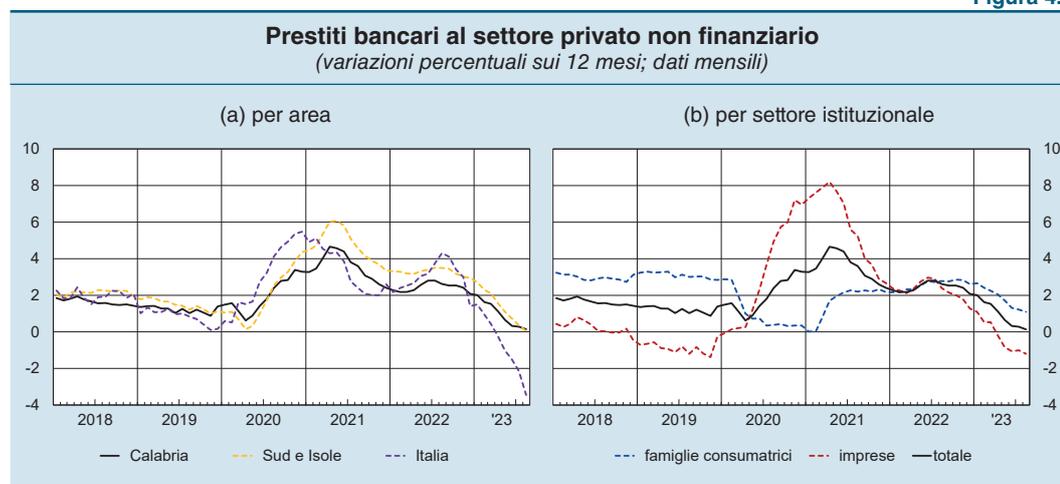
Nella prima parte dell'anno i tassi di interesse sui nuovi mutui abitativi sono ancora aumentati, portandosi al 4,3 per cento nel secondo trimestre del 2023 dal 3,5 della fine del 2022 (tav. a4.7), un valore analogo alla media nazionale. La crescita più contenuta dei tassi fissi si è associata a un aumento della quota di nuovi contratti di questa tipologia (fig 3.7.a): nel secondo trimestre dell'anno le sottoscrizioni a tasso prefissato sono state l'80 per cento del totale (44 nel quarto trimestre del 2022). Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, anche il costo del credito al consumo è aumentato, attestandosi nel secondo trimestre al 9,4 per cento (era l'8 per cento nell'ultimo trimestre del 2022; fig. 3.7.b).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2023 l’espansione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario si è pressoché arrestata, a fronte di un calo osservato a livello nazionale (fig. 4.1.a): a giugno il tasso di variazione sui dodici mesi si è attestato allo 0,3 per cento (2,1 a dicembre; tav. a4.2). Il credito bancario è risultato ancora in crescita per le famiglie consumatrici, mentre ha iniziato a contrarsi per le imprese (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

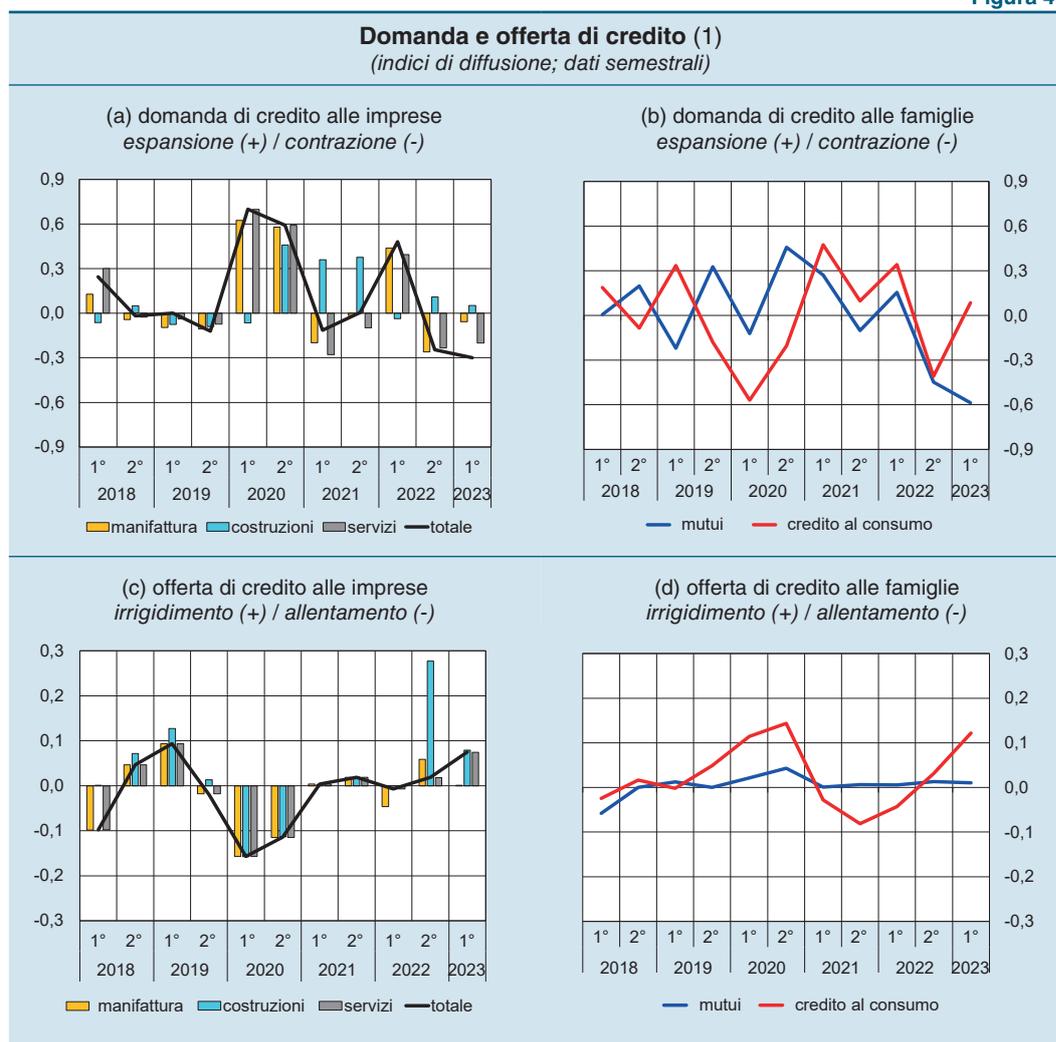
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell’effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

Le banche operanti in Calabria, intervistate tra agosto e settembre nell’ambito dell’indagine sull’andamento della domanda e dell’offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), hanno segnalato per il primo semestre del 2023 un calo della domanda di prestiti da parte delle imprese, che ha interessato la manifattura e soprattutto i servizi (fig. 4.2.a). In un contesto di rallentamento congiunturale e di rialzo dei tassi di interesse, sono diminuite le richieste sia per il finanziamento degli investimenti sia per la copertura del capitale circolante. Nello stesso periodo la domanda di prestiti per l’acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente scesa mentre le richieste di credito per finalità di consumo sono tornate ad aumentare, dopo la marcata contrazione del secondo semestre del 2022 (fig. 4.2.b).

Dal lato dell’offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono divenuti più restrittivi; l’irrigidimento delle condizioni è stato più intenso nelle costruzioni e nei servizi (fig. 4.2.c). Anche l’orientamento dell’offerta di prestiti alle famiglie è stato improntato a una maggiore cautela, soprattutto per il credito al consumo (fig. 4.2.d).

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2023 la qualità del credito è rimasta elevata. Il tasso di deterioramento annuo, definito come il flusso di nuovi prestiti deteriorati sul totale dei finanziamenti *in bonis* di inizio periodo, si è collocato a giugno

Figura 4.2



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

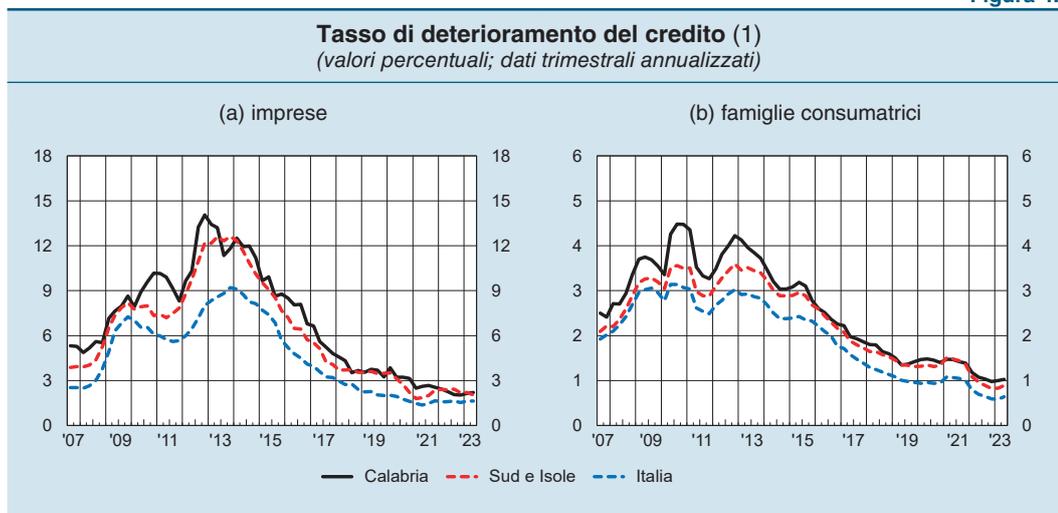
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

all'1,6 per cento (1,5 a dicembre; tav. a4.4). L'indicatore è lievemente cresciuto per le imprese, di 2 decimi di punto (al 2,2 per cento; fig. 4.3.a), mentre è rimasto stabile all'1,0 per cento per le famiglie (fig. 4.3.b). Per entrambi i comparti il tasso di deterioramento si mantiene su valori superiori alla media nazionale.

Con riferimento ai crediti *in bonis*, i dati sulla classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9¹ segnalano una lieve riduzione della rischiosità. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese (escluse le ditte individuali), alla fine di giugno la quota dei finanziamenti *in bonis* con un rischio di credito significativamente più elevato rispetto al momento dell'erogazione si è ridotta al 15,5 per cento (dal 17,7 di fine 2022).

¹ L'IFRS 9 prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

Figura 4.3



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

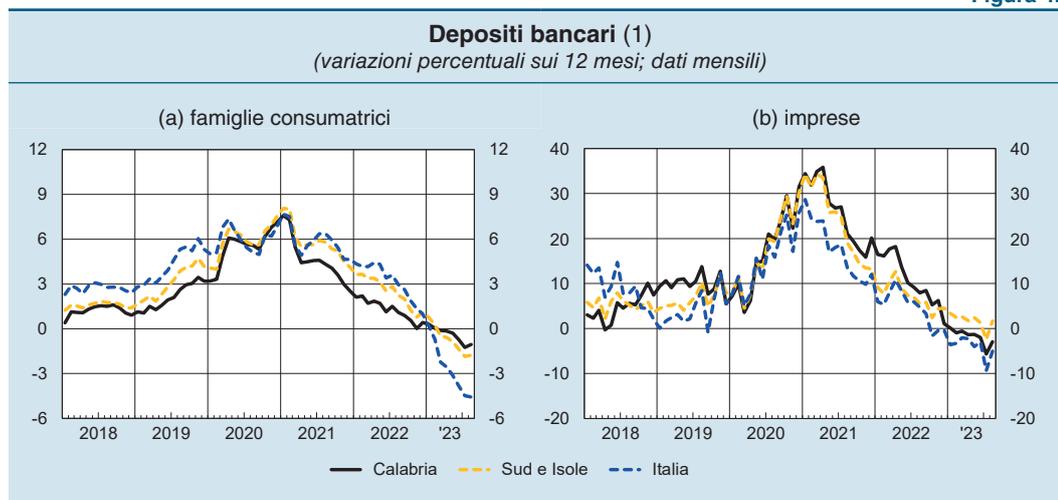
(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie in ragione d'anno dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

L'incidenza dei crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) sul totale dei finanziamenti bancari è ancora diminuita, attestandosi a giugno al 5,6 per cento (5,9 a fine 2022); la riduzione ha interessato sia i prestiti delle famiglie consumatrici sia quelli delle imprese (tav. a4.5).

La raccolta

Nella prima parte del 2023 la crescita dei depositi detenuti dalla clientela privata non finanziaria presso il sistema bancario ha continuato a perdere vigore, divenendo infine negativa (-1,0 per cento a giugno; tav. a4.6). I depositi bancari hanno iniziato a contrarsi sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese (fig. 4.4); nel confronto nazionale, la riduzione è comunque stata meno intensa per la clientela calabrese,

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

soprattutto per le famiglie consumatrici. Con riguardo alla forma tecnica, il calo è ascrivibile alle giacenze in conto corrente mentre sono aumentati i depositi a risparmio (rispettivamente, -3,9 e 2,0 per cento).

Alla riduzione dei depositi ha contribuito anche il processo di riallocazione del risparmio verso strumenti finanziari con rendimenti più elevati. Nel primo semestre del 2023 il valore complessivo dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese calabresi presso le banche è aumentato marcatamente (21,6 per cento; tav. a4.6). L'espansione è stata più intensa per i titoli di Stato e per le obbligazioni, soprattutto quelle bancarie; dopo il calo dello scorso anno, il valore delle quote OICR, che rappresentano oltre la metà del valore del portafoglio titoli, è tornato lievemente a crescere.

Le indicazioni tratte dalla RBLS suggeriscono che le remunerazioni offerte dalle banche sui depositi sono tornate a salire, soprattutto per la componente vincolata. Seppur in crescita, i rendimenti sui depositi a vista rimangono comunque modesti (0,2 per cento a giugno; tav. a4.7).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Risorse del PNRR e del PNC per missioni e componenti	26
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC per soggetto attuatore	27
”	a2.3	Movimento turistico	27
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	32
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	33
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	36
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	37
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	37
”	a4.6	Risparmio finanziario	38
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	39

Risorse del PNRR e del PNC per missioni e componenti (1)
(euro)

MISSIONI E COMPONENTI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Milioni di euro	Euro Pro capite	Milioni di euro	Euro Pro capite	Milioni di euro	Euro Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	1.088	586	6.171	310	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	295	159	2.383	120	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	588	317	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	205	110	1.390	70	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	1.417	764	11.613	583	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	122	66	1.194	60	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	539	290	4.520	227	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	145	78	1.284	64	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	611	329	4.615	232	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	758	409	13.656	685	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	731	394	12.434	624	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	27	15	1.213	61	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	932	502	8.412	422	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	754	406	6.543	328	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	178	96	1.869	94	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	886	477	8.235	413	17.222	292
Politiche per il lavoro	142	77	1.427	72	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (2)	517	279	4.678	235	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (2)	227	122	2.130	107	3.176	54
Salute						
Missione 6	567	306	5.855	294	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	257	139	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	310	167	3.316	166	8.879	150
Totale missioni						
Totale	5.648	3.044	53.942	2.706	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) assegnate per il periodo 2021-26. Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

– (2) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a2.2

Risorse del PNRR e del PNC per soggetto attuatore (1)
(euro)

MISSIONI E COMPONENTI	Calabria		Sud e Isole		Italia	
	Milioni di euro	Euro Pro capite	Milioni di euro	Euro Pro capite	Milioni di euro	Euro Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.281	690	11.934	599	25.981	440
Province e Città metropolitane	316	170	3.343	168	7.109	120
Comuni	1.578	851	13.920	698	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (2)	586	316	6.214	312	15.953	270
Enti nazionali (3)	1.888	1.017	18.530	930	42.994	728
Totale	5.648	3.044	53.942	2.706	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 10 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati pubblicati in *L'economia della Calabria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 18, 2023, riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC) assegnate per il periodo 2021-26. Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione in agosto. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a2.3

Movimento turistico (1)
(migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019 Gen. – ago.	1.202,4	264,2	1.466,6	6.052,4	1.618,3	7.670,6
2020 Gen. – ago.	717,8	35,4	753,1	3.517,8	164,2	3.682,0
2021 Gen. – ago.	840,7	69,1	909,8	4.272,5	384,0	4.656,5
2022 Gen. – ago.	1.053,9	163,5	1.217,4	5.245,8	869,3	6.115,1
2023 Gen. – ago. (2)	1.065,6	200,3	1.265,8	5.202,4	1.016,8	6.219,2

Fonte: Osservatorio sul turismo della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	23	21,3	-4,9	32	11,3	1,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0	-23,7	-93,6	3	44,6	19,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	140	11,4	24,1	131	24,7	7,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	47	::	119,2	18	24,4	0,5
Pelli, accessori e calzature	0	-24,3	-22,0	12	85,6	-12,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2	-3,4	-29,5	35	33,0	-20,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	26,4	63,4	0	111,0	99,2
Sostanze e prodotti chimici	113	51,4	21,2	64	34,3	4,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1	-48,6	-58,2	9	-26,9	-59,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	9	52,9	-18,4	44	8,3	1,3
Metalli di base e prodotti in metallo	21	26,4	-6,1	26	3,6	0,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2	70,3	26,2	14	16,5	-2,9
Apparecchi elettrici	2	31,7	-24,6	13	-4,8	-6,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	27	44,6	14,6	62	46,3	41,0
Mezzi di trasporto	31	-43,4	14,3	37	33,0	19,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4	16,2	9,2	17	10,2	-14,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	81,4	53,3	2	-8,3	69,0
Prodotti delle altre attività	10	323,4	-1,2	34	130,0	1,9
Totale	432	29,7	20,6	552	24,4	2,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	235	30,1	35,9	379	25,8	-0,1
Area dell'euro	169	12,0	25,6	326	24,9	-4,0
<i>di cui:</i> Francia	36	37,3	11,7	48	41,7	1,6
Germania	48	13,0	23,7	82	11,5	-7,5
Spagna	22	7,9	81,9	58	-5,2	-11,9
Altri paesi UE	66	159,2	71,9	53	34,0	33,3
Paesi extra UE	197	29,2	6,4	173	20,9	7,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	13	0,2	4,2	7	-30,8	-27,1
<i>di cui:</i> Russia	2	-40,9	-29,1	0	-69,2	-100,0
Ucraina	1	-33,3	76,6	2	-64,9	-30,2
Altri paesi europei	37	37,4	7,1	20	-6,0	-16,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	16	25,8	15,8	1	-21,0	-14,5
America settentrionale	46	14,9	-6,9	10	24,4	8,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	37	18,1	-10,7	9	25,4	9,1
America centro-meridionale	9	53,5	25,4	23	29,9	25,3
Asia	66	55,3	3,7	78	43,4	-0,9
<i>di cui:</i> Cina	6	-4,0	-15,8	60	56,6	11,5
Giappone	6	28,2	-51,5	1	221,5	36,3
EDA (2)	8	54,3	-43,7	2	-17,9	-60,4
Altri paesi extra UE	27	4,6	42,6	36	26,2	59,7
Totale	432	29,7	20,6	552	24,4	2,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	4,6	2,7	2,3	2,7
Mar. 2022	7,3	1,6	0,8	2,1
Giu. 2022	8,8	3,2	1,6	3,0
Set. 2022	6,4	2,8	1,1	2,1
Dic. 2022	5,6	3,9	0,4	1,3
Mar. 2023	4,6	3,7	0,4	0,5
Giu. 2023	1,9	0,2	-1,3	-1,1
Ago. 2023 (3)	3,0	-1,5	-1,6	-1,2
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	818	657	3.557	5.814

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	-0,1	7,6	-15,6	-5,6	-11,3	-4,6	-10,0	-5,7	40,8	20,0	51,3
2021	1,3	6,5	40,3	-2,4	-2,9	1,4	-11,2	-1,1	42,0	18,0	51,5
2022	-5,4	-5,1	4,4	3,3	2,0	1,5	-20,9	-2,5	43,5	14,6	51,1
2021 – 1° trim.	-1,9	9,9	39,4	2,9	-13,3	5,1	-9,1	1,9	41,2	20,3	52,1
2° trim.	1,0	-11,0	45,6	0,4	1,5	1,9	-0,7	1,4	41,2	18,6	50,8
3° trim.	15,3	23,1	56,6	-0,7	7,4	6,9	-32,7	-1,8	44,4	15,0	52,4
4° trim.	-9,4	5,4	22,5	-11,5	-7,6	-7,6	3,2	-5,8	41,4	18,0	50,7
2022 – 1° trim.	-21,7	2,0	-3,3	3,0	19,6	-0,6	-36,6	-7,9	42,1	14,0	49,2
2° trim.	-0,7	-7,3	24,5	4,1	6,6	4,3	-17,4	0,3	43,9	15,3	52,0
3° trim.	-7,3	-6,7	0,4	-0,8	-20,6	-2,2	-17,6	-4,5	44,2	13,0	51,0
4° trim.	8,4	-8,6	-2,2	7,2	8,6	5,0	-8,8	2,5	43,7	16,0	52,2
2023 – 1° trim.	-10,8	-12,1	12,5	2,5	7,4	0,6	32,5	5,1	42,8	17,6	52,0
2° trim.	-2,6	11,0	-8,3	2,1	-2,6	1,2	6,0	1,9	44,2	15,9	52,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali.

– (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	121.838	139.285	147.716	78.190	78.003
Cessazioni	115.022	125.309	142.139	57.235	54.079
Attivazioni nette (2)	6.816	13.976	5.577	20.955	23.924
Attivazioni nette per tipologia di contratto (2) (3)					
Tempo indeterminato	6.370	9.084	5.594	4.135	3.142
Tempo determinato	9	5.122	799	16.318	20.005
Apprendistato	437	-230	-816	502	777
Attivazioni nette per settori (2)					
Industria in senso stretto	1.338	1.278	537	90	574
Costruzioni	3.317	5.078	2.251	3.689	1.792
Commercio	1.604	1.861	1.244	-1.268	-646
Turismo	-641	3.512	867	14.245	16.685
Altri servizi	1.198	2.247	678	4.199	5.519

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Agricoltura	0	0	28	..	28	..
Industria in senso stretto	262	34	180	659	441	693
Estrattive	1	1	0	27	1	28
Legno	0	0	0	0	0	0
Alimentari	4	..	0	0	4	..
Metallurgiche	120	14	0	57	120	71
Meccaniche	1	4	12	163	13	167
Tessili	6	0	0	0	6	0
Abbigliamento	17	0	0	0	17	0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	18	0	18	..
Pelli, cuoio e calzature	3	0	0	0	3	0
Lavorazione minerali non metalliferi	35	6	..	0	35	6
Carta, stampa ed editoria	45	0	97	279	142	279
Macchine e apparecchi elettrici	20	4	0	85	20	90
Mezzi di trasporto	1	..	0	0	1	..
Mobili	5	4	52	49	57	53
Varie	4	0	0	0	4	0
Edilizia	322	278	..	0	322	278
Trasporti e comunicazioni	109	2	364	634	473	636
Commercio, servizi e settori vari	6	0	983	1.671	990	1.671
Totale Cassa integrazione guadagni	700	315	1.555	2.965	2.254	3.279
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	1.099	45
Totale	–	–	–	–	3.354	3.324

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,8	3,6	2,8	1,2	40,9
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,7	5,7	6,3	6,1	48,9
Banche	1,2	3,3	3,8	3,8	35,5
Società finanziarie	10,9	12,4	13,3	12,3	13,4
Altri prestiti (3)					
Banche	2,4	-2,6	-4,2	-5,7	10,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,1	3,7	3,6	2,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
Prestiti (1)					
Catanzaro	5.113	5.098	4.992	-0,1	-1,9
Cosenza	6.419	6.511	6.576	1,7	0,7
Reggio Calabria	4.233	4.260	4.304	1,6	0,9
Crotone	1.471	1.455	1.456	0,9	0,0
Vibo Valentia	1.235	1.250	1.263	2,0	-0,2
Totale	18.471	18.575	18.591	1,1	0,0
Depositi (2)					
Catanzaro	5.829	5.867	5.811	0,7	-0,2
Cosenza	11.081	11.158	11.028	0,7	-0,6
Reggio Calabria	7.993	8.030	7.860	0,5	-1,1
Crotone	2.240	2.211	2.034	-1,3	-6,7
Vibo Valentia	2.622	2.657	2.647	1,3	1,1
Totale	29.764	29.923	29.380	0,5	-1,0
Titoli a custodia (3)					
Catanzaro	1.285	1.202	1.402	-6,5	21,3
Cosenza	2.385	2.338	2.739	-2,0	24,1
Reggio Calabria	1.906	1.853	2.105	-2,8	17,3
Crotone	553	536	668	-3,1	31,7
Vibo Valentia	468	441	497	-5,8	15,4
Totale	6.597	6.370	7.411	-3,4	21,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2021	6,1	-0,5	2,4	2,7	2,8	2,5	3,6	2,2	2,9
Mar. 2022	6,5	-4,2	2,2	2,1	2,8	1,0	1,8	2,3	2,8
Giu. 2022	-4,2	1,3	2,8	3,0	4,0	1,2	2,0	2,8	1,5
Set. 2022	-4,7	8,2	2,5	2,1	3,1	0,5	1,4	2,8	1,2
Dic. 2022	-2,5	7,0	2,1	1,3	2,5	-0,8	0,3	2,6	1,1
Mar. 2023	-6,8	1,6	1,5	0,5	1,7	-1,5	-0,1	2,2	0,0
Giu. 2023	-1,7	-2,9	0,3	-1,1	0,5	-3,7	-2,1	1,3	0,0
Ago. 2023 (5)	-3,7	-8,4	0,1	-1,2	0,9	-4,7	-3,3	1,1	-0,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	3.463	3.447	3.458	75	63	66
Società finanziarie e assicurative	23	25	23	0	1	0
Settore privato non finanziario (2)	14.985	15.102	15.110	774	647	662
Imprese	5.987	5.899	5.814	475	366	369
medio-grandi	3.741	3.740	3.723	302	229	239
piccole (3)	2.246	2.159	2.091	173	136	130
di cui: famiglie produttrici (4)	1.584	1.539	1.501	112	85	81
Famiglie consumatrici	8.944	9.147	9.241	297	277	289
Totale	18.471	18.575	18.591	849	711	728

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	1,5	2,5	3,3	4,3	2,1	2,0	1,4	1,7
Mar. 2022	0,2	2,4	3,0	5,2	2,2	1,9	1,2	1,6
Giu. 2022	0,2	2,3	2,3	4,5	2,1	1,9	1,1	1,5
Set. 2022	1,0	2,1	1,1	3,9	2,1	2,0	1,0	1,5
Dic. 2022	1,8	2,0	1,0	3,1	2,3	1,9	1,0	1,5
Mar. 2023	1,5	2,1	2,2	2,4	2,3	2,0	1,0	1,6
Giu. 2023	1,9	2,2	2,2	2,3	2,5	1,9	1,0	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	2,3	12,1	11,2	5,5	7,4
Dic. 2022	1,6	8,9	8,7	4,5	5,9
Giu. 2023	0,9	8,5	8,3	4,2	5,6
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,8	6,9	6,5	2,4	3,8
Dic. 2022	0,6	4,1	4,2	1,7	2,5
Giu. 2023	0,2	4,0	4,0	1,6	2,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2023	Variazioni percentuali		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	24.490	2,5	0,4	-0,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.853	5,5	2,2	-3,0
depositi a risparmio (3)	14.633	0,5	-0,8	0,8
Titoli a custodia (4)	6.425	4,3	-4,3	19,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.615	-0,3	15,0	74,7
obbligazioni bancarie italiane	404	-29,7	26,1	86,0
altre obbligazioni	259	-9,5	2,3	33,3
azioni	513	9,0	-11,1	15,9
quote di OICR (5)	3.605	8,8	-10,4	0,9
Imprese				
Depositi (2)	4.890	20,1	1,1	-2,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.368	21,5	0,8	-6,0
depositi a risparmio (3)	521	3,9	4,9	51,8
Titoli a custodia (4)	985	23,3	3,2	36,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	263	19,3	20,7	164,2
obbligazioni bancarie italiane	91	-4,2	97,3	91,0
altre obbligazioni	47	-5,9	27,6	53,8
azioni	51	-8,4	-3,7	16,7
quote di OICR (5)	529	33,3	-8,0	6,8
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	29.380	5,1	0,5	-1,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.221	10,1	1,8	-3,9
depositi a risparmio (3)	15.154	0,6	-0,7	2,0
Titoli a custodia (4)	7.411	6,2	-3,4	21,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.878	1,3	15,6	83,4
obbligazioni bancarie italiane	495	-26,9	36,4	86,9
altre obbligazioni	306	-9,1	5,5	36,1
azioni	564	7,3	-10,5	15,9
quote di OICR (5)	4.135	11,2	-10,1	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,35	7,14	7,84	8,17
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,95	5,52	6,40	6,71
costruzioni	7,50	8,16	8,63	9,15
servizi	6,71	7,47	8,15	8,50
Imprese medio-grandi	5,89	6,71	7,44	7,78
Imprese piccole (2)	9,45	9,99	10,58	11,05
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,93	5,41	6,24	6,56
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,74	3,52	4,12	4,27
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,02	0,09	0,16	0,21
Famiglie consumatrici	0,02	0,08	0,15	0,18

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.